

## CARTONE D'ARREDO

## IL CACTUS CHE DEPURA L'AMBIENTE

Cactus, mele piccole o giganti, sfere e riproduzioni di statue antiche tutte realizzate in cartone. I prodotti di NextMade si presentano come originali complementi di arredo, ma all'interno nascondono una sorpresa: diffusori di essenze e depuratori d'aria ad altissima tecnologia sviluppati da NextMaterials, spin-off del Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali (InSTM). L'idea di unire uno dei materiali più umili a disposizione con dispositivi hi-tech è di Alberto Cigada, professore ordinario di Scienza e Tecnologia dei materiali al Politecnico di Milano: ne sono usciti oggetti unici assemblati a mano, capaci però di uccidere i batteri presenti nelle abitazioni, in particolare quelli prodotti dal fumo e dagli impianti di condizionamento.



## LIBRERIE E POUF IN CELLULOSA

Si chiama Taac ed è una libreria ecologica, componibile e realizzata in cartone alveolare color avana 100% made in Italy. La proposta di Es-sent'ial, azienda di Carpi che ha fatto del riciclo della fibra di cellulosa la sua missione, non si ferma però qui. Tra i suoi complementi di arredo, infatti, troviamo anche sacchetti per gli alimenti o poltrone e pouf che arredano la manifestazione *Identità Golose* (che si apre il 4 marzo).



## l'eco-tavolo Gyro in "marmo oceanico"

**Idee** | *L'australiano Brodie Neill ha trasformato l'inquinamento in design*

■ Perché sulle spiagge si recupera plastica blu? Perché è quella che, confondendosi con l'acqua, non viene scambiata per cibo e inghiottita dai pesci. Impegnarsi a recuperare materiale plastico lungo le spiagge oceaniche non ci fa stare dunque tranquilli del tutto, «ma almeno aiuta a lanciare un messaggio positivo che invita a modificare comporta-

**Il mobile è fatto con un materiale composto da microframmenti di scarti polimerici raccolti in mare**

menti sbagliati», spiega a *pagina 99* Brodie Neill, creativo australiano di base a Londra che ha rappresentato l'Australia all'ultima Biennale londinese del design. Chiamato a esplorare il tema dell'utopia, per questa occasione Neill ha prodotto Gyro, un tavolo il cui piano è realizzato con quello che lui chiama «marmo oceanico»:

un materiale composto da almeno mezzo milione di microframmenti di plastica raccolti sulle spiagge e negli oceani e poi lavorati da un team di scienziati, ricercatori, artigiani e ingegneri.

«Gyro si ispira ai tavoli intarsiati ottocenteschi, soltanto che sostituisce marmi, legni e avorio pregiati con il nostro materiale plastico in tonalità di blu e verde, su cui è intarsiato un diagramma che vuole riprodurre le linee longitudinali e latitudinali della terra», aggiunge Neill. «Anche il suo nome non è stato scelto a caso, bensì si ispira ai vortici creati dalla rete delle correnti oceaniche al cui centro troviamo oggi milioni di tonnellate di plastica tossica».

Brodie Neill è entrato sulla scena internazionale del design con il Salone del Mobile del 2005 e lo stesso anno ha fondato il suo studio nell'East End di Londra. Il suo lavoro comprende pezzi per marchi come Kundalini e Riva 1920, progetti per brand internazionali come Swarovski e Alexander McQueen, opere scultoree per spazi pubblici e pezzi in edizione da collezione per i clienti priva-



Il tavolo Gyro prende il nome dai mulinelli delle correnti, punto in cui la plastica si ammassa

ti e gallerie. Tutto questo in parallelo con il marchio di mobili autoprodotti Made in Ratio, fondato nel 2013.

Il progetto Plastic Effects di Brodie Neill è stato supportato dall'australiana National Gallery of Victoria e non finisce oggi, bensì continua per sensibilizzare a un problema che affligge non soltanto l'Australia e la Tasmania (terra in cui Neill è cresciuto,

Patrimonio dell'Umanità Unesco), ma tutto il mondo, peggiorando costantemente negli ultimi 50 anni.

Gyro è un'edizione limitata di sei tavoli, acquistabili sul sito dello studio di Neill ([www.brodienneill.com](http://www.brodienneill.com)): «Non sono soltanto un bell'oggetto, ma una testimonianza di come l'uomo è arrivato a trascurare il suo ambiente».

## PATAGONIA

vestiario *outdoor* se è rotto, aggiustalo



■ «Se è rotto, aggiustalo». Con questo slogan lanciato quattro anni fa, Patagonia, azienda californiana di abbigliamento *outdoor*, ha detto basta al consumismo offrendo riparazioni a chi decide di indossare un capo ancora per un po' e buoni acquisto a chi lo restituisce per aiutarne il riciclo. Per questo impegno a favore dell'economia circolare, l'azienda ha ricevuto a gennaio a Davos l'Accenture Strategy Award, premio consegnato dal Forum of Young Global Leaders del World Economic Forum.

Il centro di riparazione di Patagonia ripara già oltre 45 mila capi l'anno, ma l'azienda non si ferma e in vista dell'estate 2017 lancerà una piattaforma e-commerce attraverso la quale venderà online abbigliamento e accessori usati provenienti dai propri clienti.



tessuti e rimanenze, nell'*ecoluxury* non si butta via niente

■ Il primo in assoluto è stato Carmina Campus, che dal 2006 produce una collezione di borse, accessori e mobili con lavorazioni di alta qualità applicate su materiali di riuso. E un anno dopo è nato Asap, vale a dire «*As sustainable as possible*», cioè rispettando al massimo l'ambiente in cui viviamo. Carmina Campus e Asap hanno in comune il recupero dei fondi di magazzino di tessuti o pellami che le grandi aziende non possono più utilizzare perché in quantità troppo ridotta. Asap, che ha un negozio a Parigi e uno a Milano, utilizza esclusivamente fibre di lusso. Carmina Campus, invece, che fa capo a Ilaria Venturini Fendi (figlia di Anna, una delle cinque sorelle Fendi), produce anche una linea realizzata interamente in Africa.

la moda di Asap



Abito Asap in tessuto riciclato

Carmina Campus



Shopper prodotta con materiale di scarto